

# «Io sono di un'altra parrocchia Ma guai a chi me li tocca»

Francesco Cossiga conferma: «Ho la sensazione che i "fratelli" abbiano ripreso influenza». Un fatto di cui l'ex presidente non si rammarica: «Difendere la massoneria è una battaglia di libertà», dice. E persino sulla P2...

di Claudio Lindner

*Presidente, un intero scaffale della sua libreria è dedicato alla massoneria, solo un interesse politico-culturale?*

«Il mio interesse per la massoneria è sorto soltanto per un motivo di libertà, così come a suo tempo condussero battaglie politiche sia Cesare Ruffini sia Antonio Gramsci quando il fascismo voleva sopprimere la massoneria».

*Ma lei è massone?*

«Ma no, sono di tutt'altra parrocchia. Lo era mio nonno oculista, Gran Maestro 33° grado di rito scozzese, arrivò a essere tesoriere del Grande Oriente d'Italia. Morì a 92 anni con un rimpianto: non riuscire a votare il 2 giugno per la Repubblica».

*E poi?*

«Nella mia famiglia c'era un ramo strettamente cattolico, antimassone. Mia zia giunse a tale faziosità dopo la scomparsa del nonno da distruggere ogni simbolo o ricordo della sua appartenenza all'istituzione...».

*A Francesco Cossiga, ex presidente della Repubblica e protagonista degli ultimi 40 anni di politica italiana, l'argomento massoneria piace, lui si scalda subito.*

«Ho visto montare questa favola della P2, non si comprenderà mai perché si è gonfiata e sgonfiata così rapidamente. Ha lasciato persone distrutte: alcune, altre no...».

*C'erano anche tentazioni golpiste nella P2?*

«Ma per carità. La P2 era prevalentemente un'associazione di mutuo soccorso, e poi esisteva lo spirito di sovversione degli americani nel caso i comunisti fossero andati al governo. Sa dove è nata l'idea della P2?».

*Me lo dica lei.*

«Un grande massone non piduista mi ha raccontato che tutto nacque nella residenza dell'ammiraglio comandante della VI flotta a Napoli. Il vero scopo era quello di mettere insieme i militari e i civil servant più filoamericani. Licio Gelli doveva essere l'organizzatore. Quando non serviva più, gli americani l'hanno mollata».

*Nella storia della massoneria internazionale l'élite militare ha sempre avuto un certo peso.*

«Assolutamente sì. Anche in Italia. L'Arma dei carabinieri, per esempio, ha come principio base la fedeltà, caratteristica fortissima tra i massoni. Ma non solo: quando ero sottosegretario alla Difesa nel 1966 venne nominato capo di Stato Maggiore della Marina un generale calabrese e mi ricordo un sussurrare un po' scandalizzato negli ambienti militari perché era un cattolico».

*Presidente, parliamo di oggi. Gelli è ora riapparso, Gran Maestro onorario nell'Obbedienza del principe Paternò.*

«Sì, negli ultimi mesi la massoneria internazionale ha completamente riabilitato Gelli perché si ritiene che fosse stato oggetto di una persecuzione. E lui continua a essere un uomo importante e influente della massoneria italiana, anche se è un uomo prudente che ha incassato tutto».

*Presidente, ma quanto conta oggi la massoneria in Italia?*

«Ho la sensazione che abbia ripreso influenza. Sempre più spesso sento dire: "Quello è massone". Intendiamoci, ci sono persone degnissime, come il mio amico Roversi Monaco, ex rettore dell'università di Bologna, che per questo ebbe anche l'umiliazione di un'inchiesta giudiziaria. Ho la certezza che i miei amici ministri lo siano, ma non faccio i nomi perché

essere massoni in Italia sembra una cosa disonorevole».

*A proposito di battaglie per le libertà, la Corte di giustizia di Strasburgo ha dato ragione al Grande Oriente che aveva fatto ricorso contro due casi di discriminazione.*

«Sì, e la cosa "bella" è che la sentenza di Strasburgo è stata impugnata dal governo presieduto da un ex piduista e che conta molti ministri massoni. Lo dico con rispetto, mio nonno era massone...».